- dixere nec tamen crimini aptam, scilicet, tenebrosi carceris squallore interclusus acri ferreoq. compede vinctus perpetuo viveret. Praeterea statutis diebus jejunio nimis afflictus, etiam flagellorum singula hebdomada mulctaretur vindicta. Ita dei O. M. iudicis iram, quam nequissime provocaverat, assiduis lacrymis flectere studeret. Interim sanctissimam, quam gerebat, vestem se commaculasse, esseq. parricidam impium, qui nec veniam mereretur continuo, agnosceret. Ita perpetuo quoad viveret puniretur. Ejus deinceps quis exitus fuerit, minime comperi. *Nel Cornaro (T. VIII. p. 164.) per errore di stampa si legge 1528, invece di 1558.*
- (129) *Il Cornaro T. VIII. p. 165 ha l'epigrafe suddetta, ma dice SACRO CORPORI, e ARAS invece di ORAS, con qualche altra piccola varietà. Il Cornaro poi non osa affermare a quale de' molti santi che hanno nome Felice possa spettare il detto capo. Aggiunge che dal sepolcro di s. Cosma, ove per lungo tempo stette, levato venne riposto in un reliquiario d'argento con queste parole CAPUT S. FELICIS MARTYRIS. Oggidì vi è in reliquiario (ma non d'argento) Caput s. Felicis fralle altre reliquie. L'Olmo però conghiettura che sia di s. Felice confessore. Putat Ulmus quod dicendus sit Confessor, quamvis erronee in capite argenteo inscriptus sit MARTYR. (Valle cap. 21.). Non credo che la quistione possa esser risolta tanto facilmente. Dell' abate Pante vedi qualche altra notizia nel Cornaro (Indice p. 263)*
- (130) *Di Bonincontro vedi quanto ho detto nella illustrazione all' epigrafe num. 19 ed anche all' epigrafe 50.*
- (131) *Paolo Abate era tenuto a visitare ogni anno la sede Romana che esiste citra montes; il perchè Marino arcivescovo di Taranto con decreto 1585. 8 maggio fa testimonianza che per li due anni antecedenti eseguì la visita col mezzo dell' onorevole e discreto uomo D. Pietro Paolo Michele decano della chiesa di Treviso suo procuratore a ciò legittimamente costituito. (Datum Romae apud s. Petrum 1585. ind. 6. 8. maii pontificatus Smi in xpo patris et D. N. dni Urbani Divina providentia pp. sexti anno. 6.)*
- (132) *Scoperse il Cornaro (T. VIII. 167) che Carlo abate era della nobilissima casa Barbarigo, ed era cameriere d' Innocenzo papa VII. il qual Cornaro registra altre cose dell' abate stesso. Vedi nel T. XV dell' Indice p. 155. 156. Da uno de' documenti recati dal Cornaro (T. VII. p. 95) si vede che del 1405 Carlo non era più abate di s. Giorgio, ma Cameriere di Innocenzo: et per dominum Carolum qui fuerat Abbas s. Georgii Maioris de Venetiis, et tunc erat cubicularius domini nostri Innocentii VII.*
- (133) *Vedi l'epigrafe num. 13 e Flaminio Cornaro T. VIII. pag. 167, ove dee leggersi MCCCXCIX in cambio di MCCCIX; e il documento che ne riporta a p. 265.*
- (134) *Dell' abate Guidi vedi in seguito annotazione num. 229.*
- (135) *Che in quell' occasione cioè del 1599 sia stata data a' duchi d' Austria una Reliquia anche di s. Nicolò estraendola dal sepolcro in s. Nicolò del Lido, lo dice l' Olmo nel Libro IV, che lesse la parte presa in Pregadi di concederla. E' però ad osservare che l' Olmo nel Libretto Historia translationis Corporis sancti Nicolai, Venetiis 1626. 4. non fa motto di questa circostanza. Che poi vi siano tuttora le pietre ossia le iscrizioni che ciò indicano, devo dire che quelle che oggi ci sono, ricordano soltanto l'apertura o la ricognizione che del 1599 si fece del sepolcro e delle reliquie, ma non la estrazione di qualche porzione per donarla a' Duchi d' Austria. Egli è certo però, come da Decreto nel Cornaro del detto anno p.º settembre (T. VIII. p. 265. 266.) e che ho veduto anche negli Atti del monastero, essere stato ordinato di chiudere e inarpesare le casse ove giacciono le reliquie tanto della chiesa di s. Giorgio quanto di quella di s. Nicolò del Lido, onde non possano essere più aperte. E ciò è chiaro essersi ordinato per non aver motivo di donarne i frammenti.*
- (136) *Vedi la precedente nota 132, dalla quale apparirebbe che Carlo del 1405 non era più abate di s. Giorgio.*
- (137) *Morbasanus dice l' Olmo latino, e Morbasano l' italiano. Il Cornaro Mortasano. Nelle genealogie di Marco Barbaro si legge: Marbosano f. di Angelo qu. Lorenzo Polani era marito del 1414 di donna Betta Tron da s. Stai; del 1420. 22. agosto fece suo testamento in atti di Angioletto da Venezia notajo.*